

# Guidonia città di fondazione

Convegno, Mostra Fotografica **“Riflessi di Guidonia Montecelio”**  
**“aspetti di continuità tra l’edificazione e l’attuale condizione  
della città e del territorio”** di Giuseppe Garzia - Laura Scoccia

La politica di fondazione viene varata dal regime fascista all’inizio degli anni Trenta: da quel momento, fino alle soglie della seconda guerra mondiale, si procede con una regolarità sorprendente che porta alla **fondazione** di una nuova città quasi ogni anno. In realtà non possiamo parlare di vere e proprie città, sia perché il territorio occupato è molto limitato, sia perché la popolazione residente è composta quasi interamente da persone accomunate dal lavoro che svolgono (*Carbonia ad esempio, venne fondata per ospitare gli operai impiegati nelle vicine miniere di carbone*). Le operazioni di routine nella fondazione di una nuova città seguono di solito schemi fissi: scelta del luogo, delimitazione del territorio e indicazione di alcune caratteristiche di massa come il numero degli abitanti, l’estensione dell’abitato o l’indicazione del costo massimo. I progetti nella maggior parte di casi, sono messi a punto da nuove figure di architetti “integrali”, impegnati sia nella realizzazione di piani regolatori e di singoli edifici. Le città di fondazione del periodo fascista appaiono già dall’inizio nella loro versione “finita” possiamo osservare l’architetto che si

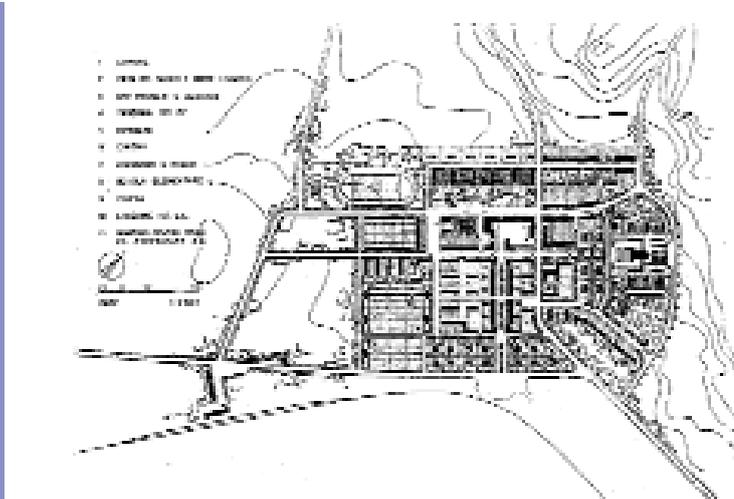
occupa della redazione del piano urbanistico fornisce contemporaneamente i progetti degli edifici più significativi. Con il risultato che le città dell’ Agro Pontino, rappresentano forse i massimi esempi di questo tipo di urbanistica; Altri progetti di nuovi centri rimasero invece solo sulla carta: è ad esempio il caso di Mussolina, pensata negli anni '20 per sorgere a pochi chilometri da Caltagirone, la cui realizzazione non sarà mai completata. Probabilmente, a causa dell’insuccesso, Mussolini decreta la fondazione di una nuova Mussolinia (*nel frattempo la prima aveva perso, per decreto, il suo nome*) fondata vicino ad Oristano ed inaugurata il 28 ottobre 1928. Sempre in Sardegna, nel 1936, viene fondata Fertilia (*che si rivela un altro insuccesso*), mentre Carbonia è inaugurata il 18 dicembre 1938, come città dormitorio per gli operai ed i dirigenti occupati nelle miniere di carbone. Per quanto riguarda il Lazio, nel giro di pochi anni vengono fondate numerose città: **Littoria (1933), Sabaudia (1934), Pontinia (1935), Aprilia (1937), Pomezia (1938)**. Nel marzo del 1935, dati i buoni risultati otte-

nuti con la fondazione di Littoria (Latina), Mussolini incarica l’*Istituto Case Popolari* di studiare il piano regolatore e la costruzione di edifici per la fondazione di una nuova città a circa trenta chilometri da Roma, sulla via Tiburtina. Il risultato è **Guidonia**, centro che prende il nome dal Ten. Gen. Alessandro Guidoni, aviatore deceduto nel 1928 durante un volo sperimentale con il paracadute. Ed è proprio la presenza dell’aeroporto che ne suggerisce la fondazione, che dovrà ospitare ufficiali, sottufficiali ed addetti civili impiegati presso il grande centro di studi aeronautici e l’aeroporto. Quest’ultimo viene fondato nel 1916 nella zona pianeggiante ai piedi di **Montecelio** per l’addestramento dei giovani piloti e prende il nome dal Ten. Col. Alfredo Barbieri, morto in quello stesso anno durante un combattimento. Dopo un periodo di decadenza in seguito alla prima guerra mondiale, le sue strutture vennero recuperate: nel 1924 un vecchio capannone venne adibito a *Galleria del Vento* e viene inoltre costruita una sala per la *prova dei motori*, numerose sperimentazioni su motori, eliche e fusoliere, e contemporaneamente i voli si fanno sem-



plastico originale del progetto dell’aeroporto militare

RIFLESSI DI GUIDONIA MONTECELIO E’ UN CONCORSO FOTOGRAFICO APERTO A TUTTI, IL CENTRO CULTURALE RINASCITA ARTISTICA ONLUS INVITA A FOTOGRAFARE CON UNA COMUNE MACCHINA FOTO DIGITALE SCORCI, PAESAGGI E BENI CULTURALI DI GUIDONIA MONTECELIO, IL PREMIO IN PALIO E’ LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA’ MA NON SOLO.....



Con l'inaugurazione della città, avvenuta nell'ottobre del 1937, inizia il periodo di più intensa attività del polo aeronautico di Guidonia. Proprio per questo legame con l'aeroporto, che fa di Guidonia **“città delle ali”** o **“città del volo”**, le vie del comune appena nato vengono intitolate a “pionieri ed eroi dell'aviazione”, come ad esempio Mario De Bernardi. Il piano regolatore della città, che prevede un massimo di 4000/5000 abitanti, è simile a quelli realizzati per le precedenti città di fondazione, in particolare quelle dell'Agro Pontino: si rilevano quindi l'impianto ortogonale di strade, la piazza civica dominata dalla Torre Littoria e, ben distinto da questa, il centro religioso costituito, nel caso di Guidonia, dalla chiesa della Madonna di Loreto, posta sulle pendici del colle di Montecelio. La città fu costruita in tempi brevissimi; le cronache dell'epoca narrano che fu costruita in soli 425 giorni, e sublimata da una struttura classica con edifici rappresentativi e edifici residenziali riservati ai primi 1000 abitanti. Autore del piano regolatore e dei progetti edilizi fu l'architetto Alberto Calza Bini, coadiuvato da Giorgio Calza Bini, Gino Cancellotti e Giuseppe

Nicolosi. L'assetto della città conduce dal centro della città all'aeroporto, il secondo collega l'altura che domina la città con la strada che porta a Roma. Al termine del decumano viene costruita infine la chiesa della Madonna di Loreto, con pianta a croce latina, che domina il paese sottostante collocandosi sull'altura di Montecelio, mentre all'incrocio delle due strade viene aperta la piazza. Le strade minori sono invece organizzate in modo da essere parallele alle due principali. La piazza, che, come in tutte le città fondate durante il periodo fascista costituisce un elemento essenziale, affiancata dal rappresentativo Palazzo del Comune. Tuttavia l'importanza conferita al centro della vita cittadina non è esclusiva del periodo, in quanto la radice va ricercata nella storia dell'urbanistica italiana e, andando ancora più indietro, nel foro delle antiche città romane. Anche gli edifici, come la torre o il palazzo comunale, pur se reinterpretati alla luce dell'architettura razionalista degli anni '30, fanno tornare in mente la tradizione delle città italiane. Tornando alla piazza di Guidonia, questa è affiancata dal Palazzo del Comune e

dall'albergo, che comprende anche gli spazi per una banca ed un ufficio postale. I due edifici risaltano per il levigato rivestimento in travertino e contrastano con la torre Littoria, che si distingue non solo per la maggiore altezza, ma anche per il rivestimento scuro in lastre di basaltica. Anche il Palazzo degli Uffici, si affaccia sulla piazza ma con una struttura ancora differente rispetto al Palazzo del Comune e la torre Littoria; si caratterizza infatti per la maggior leggerezza determinata dalla presenza di un portico del pianterreno, che regge su pilastri rivestiti in marmo e stucco nero. La natura razionalista della piazza è evidente non solo dalla struttura estremamente lineare e semplificata dei singoli edifici, ma anche dalla volontà di accostare volumi puri, in cui nessuna deroga è concessa all'elemento decorativo, ma dove tutto rimane essenziale. Ciò che caratterizza la modernità è la scelta di utilizzare il cemento armato, che permette di realizzare soluzioni costruttive innovative. Per il rivestimento degli edifici si utilizza anche il travertino delle cave presso Tivoli, estratto già in età romana.

*alcune foto storiche dagli album dei primi abitanti* il progetto unitario della città e l'architettura razionalista degli anni '30" in alto a sinistra il nucleo originario della città a "raggera" - a destra Guidonia in costruzione sotto l'inaugurazione dell'aeroporto, la prima posa della pietra di Guidonia-



*antica torre a Guidonia*



inaugurazione dell'Areoportto militare  
A.Barbieri di Guidonia



Utilizzato in gran parte dell'architettura razionalistica italiana, il travertino viene però sempre levigato per nascondere la forte matericità della superficie. Concludendo, possiamo affermare che, pur seguendo schemi simili alle altre città di fondazione, in Guidonia si nota tuttavia una maggiore volontà di caratterizzare l'architettura in senso moderno, date le particolari funzioni della città, nata per ospitare, come riportano le fonti dell'epoca quindi Guidonia era apprezzata proprio per il tono della sua architettura,rispetto ai contemporanei centri pontini la città appare quindi come uno dei risultati più convincenti di questa generazione di architetti e urbanisti: segno di questa qualità è ad esempio visibile nella piazza principale, raffinata e metafisica nell'essenzialità della sua struttura. Effettivamente, osservando le fotografie della piazza principale realizzate prima dell'inaugurazione della città, sembra di vedere le piazze metafisiche di de Chirico, vuote e silenziose. E Mussolini sembra rendersi conto delle qualità di Guidonia, che descrive così: "questa città si presenta con l'aspetto tipico dell'architettura fascista: *solida, ridente e moderna, degna del nostro tempo*". Cercare la storia della città, le sue origini, interrogando chi se ne fa portavoce, gli anziani. Feedback del progetto: riflessioni e valutazioni generali



Stavitskaja Piazza di Giovanni e Paolo di Torino

una delle cave di travertino a Guidonia  
dove la  
tradizione della  
lavorazione  
è famosa in tutto il mondo

